

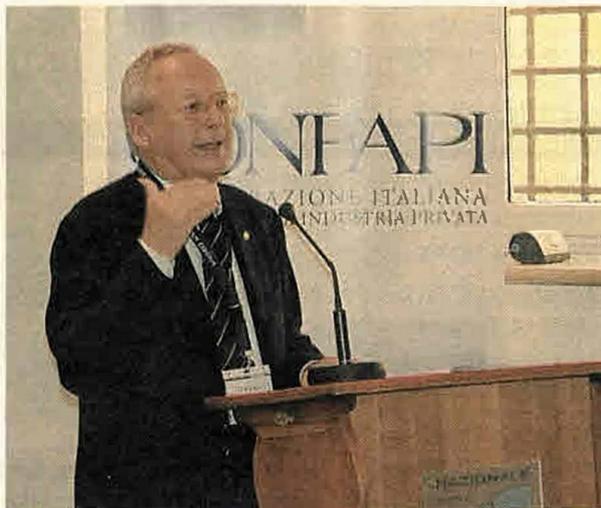
■ **CONFAPI** / La Confederazione italiana della piccola e media industria è in prima linea ai tavoli istituzionali

Appalti, ricadute del nuovo codice

Il presidente Casasco: "Vorremmo fosse valorizzata la capacità aggregativa delle Pmi"

Le norme previste nel Nuovo Codice Appalti, che dovrebbero favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici, toccano direttamente le aziende associate a Confapi operanti nel campo degli autotrasporti, noleggio natanti, trasporti navali e aerei, elisoccorso e agenzie marittime.

"Confapi apprezza lo sforzo intrapreso per superare il tradizionale limite del sistema italiano in cui le Pmi sono state storicamente discriminate rispetto alle grandi aziende nella partecipazione a gare pubbliche - sottolinea Maurizio Casasco, presidente della Confederazione piccola e media industria - Ma non si può nascondere che ci siano delle criticità, che stiamo evidenziando nei tavoli e nelle sedi istituzionali". Basta qualche dato per fornire un quadro riassuntivo del contesto industriale e produttivo sul quale incideranno tali misure. In Italia, su un totale di 4,3 milioni di imprese nell'indu-



Maurizio Casasco, presidente di Confapi

stria e nei servizi, 4,1 milioni sono aziende con meno di 10 addetti che pesano per il 95% delle imprese attive, per il 47% del totale di addetti, per il 30,6% del valore aggiunto realizzato.

Dagli ultimi dati dell'Inps, emerge con chiarezza quella che è la dimensione delle 83mila imprese che applicano i Ccnl Confapi: da 1 a 10 dipendenti sono il 27,5%; da

11 a 50 dipendenti sono il 40,9% mentre quelle con oltre 50 addetti il 31,6%. Integrando con i dati di fatturato, si registra che il 53% ha un livello di fatturato inferiore a 2 milioni di euro e il 22,9% un livello tra i 2 e i 5 milioni. La fotografia è quella di un sistema caratterizzato da imprese dimensionalmente piccole e con fatturati contenuti, di cui bisogna assolutamente

tener conto nell'adozione di qualsiasi misura. Innanzitutto bisogna tradurre queste innovazioni normative in provvedimenti effettivi che ne garantiscano la completa attuazione. Il nuovo codice, infatti, ha mostrato da subito delle criticità dovute alle incertezze interpretative dettate dalla mancata emanazione dei decreti attuativi e dalla incompiuta pubblicazione delle linee guida dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione).

È altrettanto innegabile che alcune difficoltà applicative stiano provocando un forte rallentamento dell'attività da parte degli enti appaltanti, soprattutto a livello di Enti locali. Altre criticità sono state individuate, in particolare, nella disciplina del subappalto, della qualificazione Soa, del direttore tecnico, delle opere pubbliche a spese del privato, dei ribassi nelle offerte, dell'aggregazione delle stazioni appaltanti e del mercato elettronico della Pa. "Siamo favorevoli anche all'introduzione del rating d'impresa quale criterio di qualificazione così come all'integrazione del rating di legalità - dichiara Casasco - Infatti, nei prossimi giorni, firmeremo, con il ministero dell'Interno, il protocollo di legalità che ne costituisce

uno degli elementi principali".

Dal momento che i piccoli e medi imprenditori combattono quotidianamente per continuare a garantire lavoro e produttività, l'auspicio è che il sistema del rating di impresa non si trasformi in un ulteriore appesantimento degli adempimenti burocratici a carico delle imprese, spesso insostenibili per il modello organizzativo delle Pmi. "Sarebbe indispensabile - precisa Casasco - che le procedure per l'ottenimento, e ancor di più per il rinnovo, siano a costo zero o quanto meno rientrino nell'alveo dei costi già previsti per le altre qualificazioni di impresa vigenti".

Come è noto, tra i requisiti per l'ottenimento del rating di legalità, è previsto un limite di fatturato superiore ai due milioni di euro. È necessario adottare soluzioni che consentano di ottenere il rating di legalità senza limiti di fatturato per non discriminare tante aziende. "Sarebbe utile - spiega ancora Casasco - che una tale valutazione venisse ponderata alla luce di dati relativi a imprese dimensionalmente simili e operanti in settori omologhi. Tra i requisiti di premialità previsti, vorremmo che si valorizzasse la capacità aggregativa di piccole imprese ai fini della partecipazione a un appalto pubblico".



Riunione all'Anac per discutere del rating d'impresa